

Nathan Never sulla Luna: Antonio Serra spiega il fumetto fantascientifico

Pubblicato: Giovedì 14 Novembre 2019



Dal suo esordio in edicola nel 1991, **Nathan Never** con le sue avventure ha fatto volare la fantasia generazioni di appassionati. **Antonio Serra**, ideatore della serie a fumetti, è stato **mercoledì 13 novembre 2019 all'Università dell'Insubria** in occasione della conferenza **“Luna di carta e di celluloidi”**. Assieme a lui anche **Mariano De Biase**, disegnatore di **“Nathan Never”**, e **Michele Tetro**, **critico cinematografico**. Il convegno rientrava nella rassegna **“Cosa resta della Luna”** ideata e organizzata da **Paolo Musso**, docente dell'università dell'Insubria.

Punto centrale dell'incontro è stato il **rapporto che lega il mondo del cinema e del fumetto al nostro satellite**. La Luna ha infatti sempre affascinato registi, autori e disegnatori, che nel corso non hanno mai perso occasione per dipingerla ora in modo più fantasioso e ora in modo più realistico.

«La prima volta – ha spiegato Serra – che la Luna è apparsa in un fumetto è stato con **“Piccolo Nemo”**. Dopo di lui l'hanno raggiunta **“Frugolino”**, **“Pippo”** e tanti altri. Anche se all'epoca nessuno ci era ancora sbarcato, **tutti sapevamo cosa ci fosse sulla Luna**, ma questo non ha però impedito agli autori di descriverla come un luogo completamente fantastico. **È stato Hergé nel 1953 con “Le avventure di Tintin”** a svolgere per la prima volta una ricerca accurata sull'argomento e a farsi dire dagli scienziati come e con quali difficoltà si sarebbe potuto raggiungere il nostro satellite».

«Anche se Nathan Never – ha poi raccontato Serra – è un detective, il fumetto è a tema fantascientifico e la **Luna è l’ambientazione classica per le avventure del protagonista**. La visione della Luna che abbiamo voluto dare è fondamentalmente realistica e per realizzarla ci siamo basati sulle foto e le immagini che tutti conosciamo. Abbiamo però inserito alcuni elementi fantascientifici. È il caso dei “**lunamoti**”: fenomeni con un certo fondamento scientifico, ma dagli effetti esagerati».

Non solo fumetti, la Luna è stata fondamentale anche per lo sviluppo del cinema. «È solo grazie – ha fatto sapere **Michele Tetro** – a Méliès e al suo cortometraggio “Viaggio nella Luna” che il cinema è diventato ciò che conosciamo. Méliès ha infatti introdotto per la prima volta in una pellicola un elemento di storia, e consapevole dell’importanza del suo lavoro, ha voluto che la narrazione fosse il più possibile fantasiosa, qualcosa che gli uomini avrebbero potuto vedere fino a quel momento solo nei propri sogni».

di **Alessandro Guglielmi**